

Quelle battute di Eco al tavolo del bar tra drink, citazioni e libri introvabili

È stato appena pubblicato il secondo numero dei "Quaderni dell'Aldus Club", rivista di bibliofilia nata sul modello dell'"Almanacco del bibliofilo" fondato nel 1990 da Mario Scognamiglio. Il "Quaderno", curato da Luigi Mascheroni, realizzato dall'Editore De Piante, è intitolato "Echi di Eco" ed è interamente dedicato all'autore del "Nome della rosa". Tra gli autori dei testi, Mario Andreose, Giorgio Montecchi, Franca Galli Scognamiglio, Giuseppe Marcenaro, Paolo Mauri, Mario Baudino, Chiara Nicolini. Anticipiamo il contributo di Matteo Collura.

L'ESTRATTO

Il ricordo di Umberto Eco è per me legato al tempo libero, a un'idea di riposo, di meritato dopolavoro. Non alla vacanza, intendo riferirmi, ma precisamente al senso di libertà che si assapora subito dopo aver smesso di lavorare. Questo è spiegato dalla natura dei nostri incontri, un paio di volte la settimana e quasi sempre sul farsi della sera. A questi mai preventivamente fissati appuntamenti ci si trovava nella libreria antiquaria di via Rovello, nel

centro di Milano. Da qui, dopo aver fatto due chiacchiere o aver esaminato un nuovo prezioso volume appena fatto proprio da Mario Scognamiglio, generoso proprietario della libreria, ci si spostava in un bar di via Dante, provvidenzialmente resa isola pedonale e perciò al riparo dal fracasso automobilistico della città.

LA COMPAGNIA

Raccolti attorno a un tavolo, ma poteva capitare di aggiungerne un secondo, noi della compagnia (oltre a Scognamiglio, cito alcuni dei più assidui: Cesare Fabozzi, Gianni Cervetti, Danco Singer, Mario Andreose, Fausto Lanfranchi, Bruno de' Costanzo) ci si abbandonava ai discorsi che di solito si fanno in un bar, appunto. Eco, un mozzicone di liquerizia tra i denti, per tenere a bada la feroce voglia di fumare, sembrava essere il più rilassato, il più propenso a godere di quel tempo libero. Salutato da quanti, nel passare su quel marciapiede, lo riconoscevano, con manifesta soddisfazione consumava il suo solito drink (cocktail dry Martini). Mai che si parlasse di letteratura, a meno che la letteratura non desse lo spunto per un qualche pettegolezzo o per una barzelletta, il genere di divertimento preferito, nei mo-

menti di rilassamento, appunto, dal Professore. E che memoria, Umberto Eco nel 2002 presenta a Napoli l'"Almanacco dell'Aldus Club". Tra il pubblico, Giulio Andreotti la sua. Mai una volta che mancasse di adattare una freddura o una storiella spiritosa all'argomento di volta in volta saltato fuori.

L'ACCADEMICO

Raramente mi è capitato d'incontrare una persona (in questo caso un illustre accademico e uno degli scrittori più letti al mondo) così propensa alla risata, allo sberleffo, persino. Umberto Eco non si prese mai sul serio, così come non prese mai sul serio i suoi interlocutori, fossero gli uomini o le donne più celebri al mondo. Era un piacere stare in sua compagnia, perché con ammirabile nonchalance, lui - dotato, vale ripeterlo, di una memoria straordinaria - mostrava di saperne una più del diavolo a proposito di qualunque argomento: letteratura, naturalmente, storia, musica (classica e leggera), cinema, sport, arti figurative; e la politica, e l'attualità... Era il principe del cazzeggio, Eco, quando voleva. E nei momenti trascorsi al bar, questo era senz'altro ciò che voleva.

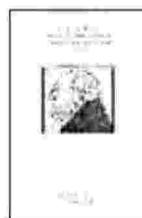
Nei miei ricordi riferiti all'au-

tore del Nome della rosa, ci sono anche gli impagabili momenti in cui, a casa sua, lasciava che tenessi in mano e addirittura sfogliassi i suoi gioielli a stampa. Non posso dimenticare il suo sguardo compiaciuto nel notare la mia emozione quella volta che mi diede da accarezzare (proprio come si farebbe con la pelle della donna più bella) una delle copie meglio conservate dell'inestimabile *Hypnerotomachia Poliphili*. Collezionista non micagnosamente geloso dei suoi pezzi più rari, Eco amava mostrarli agli amici, a coloro che ne avrebbero ricavato quel piacere mescolato allo stupore che, in casi come questo, prova il bibliofilo. La collezione di libri antichi di Eco, recentemente acquisita dalla Biblioteca Braidense di Milano, presto sarà messa a disposizione del pubblico, il quale potrà dilettarsi a consultarla in uno spazio intitolato *Biblioteca semiologica curiosa, lunatica, magica et pneumatologica*.

Matteo Collura

(da "Echi di Eco" © De Piante Editore)

QUANDO OFFRÌ ALLA VISTA (E AL TOCCO) DEGLI AMICI UNA COPIA DELL'INESTIMABILE "HYPNEROTOMACHIA POLIPHILI"



AUTORI VARI
Echi di Eco...
I quaderni dell'Aldus Club
DE PIANTE EDITORE
136 pagine
40 euro
Illustrazioni di E. Fontana

DALL'ULTIMO QUADERNO DELL'ALDUS CLUB, IL RICORDO DI UN INTELLETTUALE SEMPRE PRONTO ALLO SCHERZO

